

Poche parole, Stefano, per salutarti: non sei tipo da salamelecchi, o da tirarla per le lunghe con i necrologi.

Hai avuto le debolezze di tutti, ma la dignità per affrontarle di pochi. Nemmeno la malattia ha piegato la tua capacità di prendere tutto sul serio, ma nulla più di quanto lo meritasse.

Non ti ho conosciuto abbastanza per sapere se dentro sei stato forte come mostravi di essere, ma abbastanza per doverti il rispetto che chi ha da imparare deve a chi può insegnare.

Buon viaggio.

Mauro